

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 2 SETTEMBRE 2026

Rete fognaria, 13 milioni per la Divina

L'Ente Idrico Campano sblocca il maxi-progetto. Interessati 9 comuni tra nuove condotte sottomarine ed espropri

AMALFI

Si muove, finalmente, la macchina che dovrebbe cambiare il volto delle fognature sulla Costiera amalfitana. Con una nota firmata il 26 agosto scorso e protocollata il giorno dopo, l'Ente Idrico Campano - guidato da Luca Mascolo - ha dato il via libera formale alla Conferenza di Servizi che dovrà sbloccare il progetto definitivo per il potenziamento della rete fognaria e depurativa della Divina. Un'opera da 13 milioni di euro, attesa da anni, che promette di risolvere criticità storiche in un territorio conosciuto in tutto il mondo.

Un dossier che viaggia da nove anni. Il progetto, del resto non nasce ieri. La Regione Campania lo ammise a finanziamento nel 2017, piazzandolo al cinquantesimo posto di una graduatoria affollata. Da lì, un percorso a ostacoli fatto di decreti, convenzioni e ritardi, fino alla consegna del progetto definitivo da parte di Ausino, il gestore del servizio idrico, lo scorso gennaio. L'Ente Idrico Campano ha chiesto chiarimenti, Ausino ha risposto ad aprile, e nel mezzo c'è stato pure un colpo di scena: una precedente conferenza di servizi, aperta nel 2026, annullata in autotutela su richiesta dell'Ente. I pareri già raccolti, però, restano buoni e vengono recuperati nella nuova procedura, per non ripartire da zero.

Il fronte dei cantieri. L'intervento non riguarda un solo



La fascia costiera che da Vietri sul Mare arriva al porto di Salerno

paese, ma un intero pezzo di costa ed entroterra: Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare, Cetara, Ravello, Amalfi, Furore, Praiano, Positano e Agerola. Ovunque la logica è la stessa: intercettare le zone ancora senza fognatura pubblica, sostituire i tratti più vecchi e malandati, e soprattutto tagliare il numero delle stazioni di sollevamento - spesso fonte di guasti, cattivi odori e costi di gestione - a favore di reti che funzionano semplicemente per gravità. Dove possibile, le nuove condotte separeranno le acque nere da quelle piovane, un dettaglio tecnico che fa la differenza quando piove forte e il sistema rischia di an-

» Vecchi impianti e cattivi odori destinati a sparire
Apertura di 50 cantieri tra mare e terra

dare in tilt.

Le due condotte sottomarine (e la scorciatoia di Erchie). Il cuore ingegneristico del progetto sono due condotte che corrono sott'acqua. La prima rimette a nuovo quella già esistente ad Atrani. La seconda è tutta nuova e più ambiziosa: collegherà via mare, senza bisogno di pompe intermedie, la frazione Marina di Vietri sul



Il presidente dell'Ente Idrico Campano, Luca Mascolo

» Sì alla procedura "asincrona"
con la regola del silenzio-assenso previsto a 60 giorni

Mare direttamente al depuratore di Salerno, nella zona del porto commerciale. Diverso il destino di Erchie, piccolo borgo che ricade nel territorio comunale di Maiori: qui i tecnici hanno scartato l'ipotesi di una condotta sottomarina - troppo piccola, troppo curva, poco conveniente - e hanno preferito agganciare il paese a Cetara passando sopra, lungo

la Statale 163.

Conferenza "asincrona": chi tace, acconsente. La procedura scelta è quella semplificata e "asincrona", che affida all'Ente Idrico Campano - e a nessun altro - il potere di approvare le opere del servizio idrico integrato. Alla lunga lista di enti convocati, dalle Soprintendenze alla Regione Campania, dalla Provincia di Salerno alla Città metropolitana di Napoli, passando per i gestori di gas, luce e telecomunicazioni, sono stati dati 15 giorni per chiedere carte mancanti e 60 giorni per pronunciarsi definitivamente. Regola ferrea: chi non risponde entro i termini dà automa-

ticamente il proprio assenso, senza condizioni. Solo se strettamente necessario si terrà anche una riunione "in presenza", entro dieci giorni dalla scadenza dei 60.

Più di 50 espropri sulla strada dei cantieri. Dietro ai tubi e alle pompe, c'è anche la partita degli espropri. Il piano particolare allegato al progetto parla chiaro: oltre 50 proprietari di terreni e immobili saranno coinvolti dai vincoli necessari a realizzare l'opera. Numero così alto da far scattare una procedura semplificata: niente lettere individuali, ma un avviso pubblico affisso agli albi pretori delle amministrazioni comunali e pubblicato sui giornali. Una volta approvato il progetto, sarà la società Ausino a gestire in prima persona tutte le procedure espropriative, con pieni poteri delegati dall'Ente. Il progetto è già online, consultabile sul sito dell'Ente Idrico Campano. Ai Comuni coinvolti è stato chiesto di affiggere l'avviso per quindici giorni. Da qui in avanti si contano le settimane: entro settembre potrebbero arrivare le prime richieste di integrazione, entro fine ottobre i primi pareri veri. Se tutto fila liscio, la Costiera amalfitana potrebbe finalmente voltare pagina su uno dei suoi problemi più antichi e meno raccontati: quello che succede sotto i piedi dei turisti, prima che arrivi al mare.

Gaetano De Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonifica del Sarno, pressing sulla Regione

Scatta la strategia dei sindaci per stop agli scarichi abusivi e gestione dei fondi per gli interventi

NOCERA SUPERIORE

Programmazione e progettazione per il risanamento del fiume Sarno, ma anche chiarezza e ordine sulle competenze degli enti preposti. Si muove su queste due direttrici il cammino dei sindaci dell'Agro nocerino sarnese, che ritornano a chiedere attenzione sulla questione del Sarno, dopo un'estate di feroci e roventi polemiche in merito all'inquinamento del fiume e dei suoi affluenti.

Dopo l'invio di una nota alla Regione Campania, il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio, l'altra sera ha accolto a Palazzo di città la riunione della Conferenza dei sindaci dell'Agro coordinata dal presidente e sindaco di Corbara, Pietro Pentangelo. «Obiettivo comune è garantire ai comuni un ruolo concreto nella programmazione e nella progettazione degli interventi, nell'ambito di una piena collaborazione con tutti gli enti competenti. I sindaci - ha spiegato Pentangelo - han-



Il fiume Sarno in località Foce

no ribadito la necessità del coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali nelle scelte che riguardano la tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e la salvaguardia del

territorio e di una maggiore collaborazione degli altri organi deputati».

De Maio, in qualità di sindaco dell'ente capofila del Masterplan, si era mosso già

lo scorso fine settimana. Infatti, ha richiesto un incontro al presidente Roberto Fico attraverso gli assessori Mario Casillo e Claudia Pecoraro, rispettivamente vicepresi-

dente e delegata all'Ambiente della Regione Campania. De Maio ha chiesto di incontrarli per condividere il programma di interventi pianificati per la bonifica del Sarno. Palazzo Santa Lucia a fine luglio ha pubblicato la gara per la conclusione dell'Accordo Quadro quadriennale dedicato al "Programma Strategico di Riqualificazione Ambientale e Contrasto al Rischio Idraulico del Bacino del Fiume Sarno". Un piano di interventi da chiudere entro il 2032 suddiviso in 7 lotti che prevede un investimento complessivo pari a 406.990.761,29 euro.

L'obiettivo del mega intervento è garantire l'incremento di oltre 5 milioni di metri cubi della capacità di invaso e laminazione delle piene grazie al potenziamento delle vasche, ma anche mettere in sicurezza i centri abitati nel caso di piene. Insomma, aspetti sui quali i sindaci chiedono un confronto e per i quali, ha specificato De Maio, è necessario il coinvolgimento dei vari enti

sovracomunali ognuno «per i profili di propria competenza». In merito ai controlli degli scarichi abusivi, rilevati di recente dal parlamento di Avs, Francesco Emilio Borrelli, nel corso delle sue dirette social, il sindaco De Maio ha indicato l'opportunità di coinvolgere le Procure di Avellino, Torre Annunziata e Nocera per «coordinare controlli pregnanti» su tutto il territorio. Il senatore dell'Movimento 5 Stelle, Orfeo Mazzella, in una interrogazione parlamentare ha rilevato che «il sistema attuale di controllo è fallimentare» e sollecitato di «raggiungere l'obiettivo storico di dichiarare l'area sito di interesse nazionale» con la costituzione di «un ufficio permanente presso l'Autorità di Bacino» e una «piattaforma georeferenziata per permettere a cittadini e comitati di verificare online scarichi abusivi, aziende sequestrate e dati di monitoraggio Arpac».

Salvatore D'Angelo

Un'alleanza per il turismo «Regia unica con i privati»

Comune di Cava de' Tirreni e operatori a confronto per rilanciare la città
Offerta integrata tra cultura e commercio in vista dei grandi eventi del 2027

CAVA DE' TIRRENI

Fare rete per rilanciare l'offerta turistica e intercettare i nuovi flussi di visitatori: con questo chiaro obiettivo l'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni ha promosso un confronto con gli operatori del settore, le strutture ricettive e le diverse realtà attive nel comparto locale. L'incontro, svoltosi presso il Comune, ha posto le basi istituzionali per la creazione di un tavolo tecnico permanente. Tale strumento sarà dedicato al coordinamento strategico e alla programmazione di interventi condivisi tra il settore pubblico e gli attori privati, garantendo una visione organica per lo sviluppo turistico.

L'amministrazione comunale ha definito questo primo momento di confronto come un vero e proprio punto di partenza per l'intero territorio. La finalità prioritaria è quella di fare squadra, mettendo in sinergia le istituzioni, gli operatori privati e le risorse locali per potenziare la promozione dell'immagine cittadina e sostenerne in modo strutturato la crescita economica. La strategia avviata intende valorizzare l'intero sistema locale nella sua globalità, coinvolgendo in maniera integrata e coordinata le strutture ricettive,



Il Comune di Cava de' Tirreni

le attività di ristorazione, il comparto commerciale, le aziende di servizi e le realtà culturali, insieme a tutte le altre forze economiche che possono contribuire in modo significativo alla costruzione e alla qualificazione dell'offerta turistica complessiva.

Nel corso del dibattito, l'assessore al Turismo, **Umberto Ferrigno**, ha sottolineato con forza la volontà ferma della giunta di proseguire lungo un percorso partecipato, stabile e duraturo nel tempo, eviden-

ziando il legame profondo e inscindibile tra identità locale e attrattività turistica: «Senza cultura non potremmo mai fare turismo. Nel corso dell'incontro abbiamo raccolto idee importanti e una grande disponibilità da parte degli operatori».

Tra le principali tematiche emerse durante il confronto, un ruolo centrale è stato occupato dall'analisi dei mutamenti infrastrutturali e dei grandi appuntamenti previsti a livello regionale. In partico-

lare, si è discussa l'opportunità derivante dalla chiusura programmata dell'aeroporto di Napoli, con il conseguente e atteso incremento dei movimenti dei passeggeri e dei voli operativi sullo scalo di Salerno. Gli operatori presenti hanno messo in evidenza la necessità di coordinare per tempo le azioni necessarie per intercettare tali flussi di viaggiatori in transito sul territorio salernitano. Analoghe riflessioni sono state dedicate alla prospettiva dell'America's Cup 2027, importante evento velico di risonanza mondiale che vedrà coinvolta la città di Napoli e che è destinato a produrre ricadute turistiche ed economiche estremamente significative sull'intero comparto circostante, inclusa Cava de' Tirreni.

Per tradurre queste riflessioni in azioni concrete, l'assessore Ferrigno ha confermato di essere al lavoro sulla stesura di un progetto formale da presentare in collaborazione con l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani. La proposta si avvarrà del contributo diretto, delle idee e delle indicazioni formulate dagli operatori culturali ed economici della città nel corso dell'incontro al Comune.

Francesco Romanelli

REPRODUZIONE RISERVATA

PELLEZZANO

Suoli ex "San Matteo" Arriva l'acquisizione per verde e parcheggi

PELLEZZANO

Un grande spazio verde per le famiglie e nuovi posti auto per i residenti, il tutto a costo zero per le casse pubbliche. Si chiude così la vertenza sui terreni di località Chiuiano, con il Comune di Pellezzano che acquisisce ufficialmente oltre 3.300 metri quadrati di suolo nella frazione di Capezzano. Un passaggio fondamentale che permette all'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Francesco Morra** di prendere possesso di spazi destinati alla collettività, senza che l'operazione pesi sulle tasche dei cittadini.

I terreni appartenevano alla società costruttrice "San Matteo", che in passato aveva realizzato gli edifici residenziali della zona ma che in seguito era finita in una procedura di liquidazione fallimentare. Con il completamento delle case private, la società aveva ottenuto il proprio profitto, lasciando però incompiuto il passaggio formale al pubblico di questi spazi. Grazie all'intesa con il responsabile nominato dal ministero dello Sviluppo Economico per gestire il fallimento, il Comune è riuscito a sbloccare la situazione, prendendo in consegna le proprietà a titolo completamente gratuito.

Le aree recuperate avranno

una destinazione fondamentale per il quartiere e per la qualità della vita di chi vi abita. La porzione più estesa, che supera i 2.800 metri quadrati, sarà trasformata in uno spazio verde attrezzato per famiglie, bambini e anziani, mentre le restanti zone serviranno a regolarizzare e migliorare la viabilità, fornendo nuovi posti auto e percorsi stradali più sicuri.

Attualmente, diversi di questi terreni sono già usati in modo spontaneo dagli abitanti per parcheggiare o per il transito, mentre alcune zone richiedono interventi di pulizia e sfalcio dell'erba, che verranno gestiti direttamente con i normali servizi di manutenzione dell'ente. L'incameramento immediato di questi terreni impedisce che vengano venduti a privati per coprire i debiti della società fallita, cosa che avrebbe costretto il Comune di Pellezzano a sborsare cifre ingenti in futuro per riordinare l'intera area. Per ora la proprietà passa ufficialmente alla comunità; nei prossimi mesi, in base alle risorse disponibili, si procederà poi con i lavori di sistemazione per rendere l'intero quartiere ancora più bello e vivibile per tutti.

(red.cro.)

REPRODUZIONE RISERVATA

«Guardiamo con più fiducia alle Bco»

Il presidente di Banca Monte Pruno invita a riflettere sul valore per il territorio delle Banche di Credito Cooperativo

di MICHELE ALBANESE*

Qualche giorno fa, partecipando a una trasmissione TV, ho avuto modo di confrontarmi sulla situazione finanziaria delle famiglie e delle imprese e sul ruolo che una banca del territorio può svolgere a sostegno dell'economia e delle comunità in una fase economica certamente non semplice. È stata l'occasione per riflettere ancora una volta su una domanda che considero centrale: "in un sistema bancario che cambia rapidamente, c'è ancora bisogno delle Banche di Credito Cooperativo?"

La mia risposta è certamente sì. E' credo che oggi ce ne sia, per certi aspetti, ancora più bisogno. I dati ci attestano una situazione economica con alcuni segnali incoraggianti, ma ancora molto differenziata. In Campania l'economia è cresciuta dello 0,9% nel 2025, più della media nazionale e del Mezzogiorno ed anche il credito alle imprese è tornato complessivamente ad aumentare.

Ma dietro il dato generale c'è una realtà che merita attenzione: la crescita dei finanziamenti ha interessato soprattutto le aziende medio-grandi, mentre per le piccole imprese, come la maggior parte del nostro territorio, il credito ha continuato a diminuire. Eppure, sono proprio le piccole imprese a rappresentare una parte fondamentale della nostra economia.

Ed è proprio su questo terreno che si comprende meglio il ruolo di una BCC. Nei nostri territori l'economia è fatta soprattutto di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, agricoltori, professionisti e attività familiari. Realtà che magari non muovono grandi numeri di giro, ma che, messe insieme, producono occupazione, reddito, servizi e tengono vivo le nostre comunità.

Una piccola impresa può essere piccola nei numeri, ma non lo è mai per la famiglia che vive di quell'attività, per i dipendenti che vi lavorano e per il paese nel quale opera.

Questo le Banche di Credito Cooperativo lo sanno bene e, partendo da qui che, secondo me, va compreso il valore attuale di una BCC. Non perché debbano concedere credito troppo facilmente o senza la necessaria prudenza. Sarebbe un errore pensare. Una banca seria ha il dovere di tutelare il sudato risparmio che le viene affidato e di valutare con responsabilità ogni finanziamento. Ma prudenza non significa distacco.

Significa conoscere l'impresa, comprenderne il progetto, valutarne le prospettive, distinguere una difficoltà temporanea da una situazione strutturale. Significa, soprattutto, non ridurre una persona, una famiglia o un imprenditore soltanto a un numero prodotto da un algoritmo o da un giudizio dato dall'Al. Il buon credito non è di dire sempre sì. E non è neppure dire sempre no.

È saper dire sì al giusto, quando



Michele Albanese, presidente di Banca Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno

esistono le condizioni per costruire qualcosa di sostenibile. È questa una delle grandi responsabilità del nostro mestiere.

La tecnologia, l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione e sistemi di valutazione sempre più evoluti stanno trasformando profondamente il settore bancario. È un processo necessario e, per molti aspetti, positivo.

Ma nessuna innovazione dovrebbe farti dimenticare che dietro una richiesta di finanziamento c'è quasi sempre un progetto di vita: una casa da acquistare, un'attività da avviare, un'impresa da far crescere, un investimento da realizzare, dei posti di lavoro da difendere, una persona con la sua storia e la sua dignità. Ed è qui che la relazione continua a fare la differenza.

Per questo ritengo che famiglie, risparmiatori e picco-

li imprenditori dovrebbero guardare con sempre maggiore attenzione alle Banche di Credito Cooperativo e servizi di esse.

Non per una questione di appartenenza o di campanilismo, ma per una ragione molto concreta: scegliere una BCC significa scegliere un modello bancario nel quale il territorio non rappresenta semplicemente un mercato nel quale vendere prodotti, ma la comunità della quale la banca stessa è parte.

Ed è una differenza sostanziale. Il risparmio raccolto sul territorio viene in larga misura rimesso in circolo sullo stesso territorio attraverso finanziamenti a famiglie e imprese. È una parte del valore prodotto ritorna alle comunità anche attraverso il sostegno alla cultura, al sociale, allo sport, alla formazione, ai giovani, alle

associazioni e alle iniziative capaci di valorizzare le nostre realtà. Anche questo significa fare banca.

Qualcuno potrebbe considerare qualcosa di accessorio rispetto all'attività creditizia. Io penso esattamente il contrario.

Un territorio economicamente forte ma socialmente debole difficilmente può costruire uno sviluppo duraturo. È un territorio che perde giovani, imprese, servizi, cultura e occasioni di aggregazione finisce inevitabilmente per impoverirsi anche economicamente. Gli interessi, quindi, non sono contrapposti, anzi sono profondamente legati. Nelle aree interne questa responsabilità pesa ancora di più e il problema è particolarmente evidente.

Qui una banca non può risolvere da sola problemi com-

“ In un sistema bancario che cambia rapidamente c'è ancora bisogno di questo modello che si sente operativamente parte delle comunità locali

“ Il buon credito non è solo dire sempre sì. E non è neppure dire sempre no. Ma è sapere dire il giusto quando ci sono condizioni per costruire solidamente

consocenza, relazione, ascolto e responsabilità verso la comunità.

Per questo il mio invito a famiglie, risparmiatori e imprenditori è semplice: "conoscete meglio le vostre BCC, confrontatevi con loro, utilizzate i servizi, mettetle alla prova". Perché scegliere dove depositare i propri risparmi, dove chiedere un finanziamento o a chi affidare i propri progetti non è mai una decisione completamente neutrale. Significa anche scegliere quale modello di banca si vuole sostenere.

Una banca, qualunque essa sia, deve mirare ogni giorno alla fiducia dei propri clienti. Deve essere solida, efficiente, trasparente, competitiva, tecnologicamente avanzata e offrire prodotti e condizioni adeguati al mercato.

Ma a parità di queste condizioni, esiste una differenza sulla quale, credo, sia giusto riflettere: per una BCC il territorio non è semplicemente un mercato nel quale raccogliere risparmio o vendere prodotti. È la comunità della quale la banca stessa fa parte.

Nei della Banca Monte Pruno continuiamo a credere in una banca moderna e solida, rigorosa nelle regole ma vicina alle persone, capace di utilizzare la tecnologia senza rinunciare alla relazione; prudente nella concessione del credito ma pronta ad assumersi la responsabilità di accompagnare chi ha idee, capacità e progetti sostenibili.

Una banca che non si limiti a stare sul territorio, ma continui a sentirsi parte del territorio.

E questa, ancora oggi, la ragione più profonda del Credito Cooperativo.

**Presidente di Banca Monte Pruno*

(intervista a pagina 10)

E Ranucci adesso arriva a casa di... De Luca

Dopo le accuse del sindaco, il giornalista silurato da "Report" sarà all'Augusteo il 21 novembre

Soltanto venerdì scorso, nel consueto appuntamento settimanale sui social, il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, non aveva lesinato critiche all'uomo del momento in Italia, **Sigfrido Ranucci**. L'ex giornalista della Regione Campania, infatti, aveva puntato il dito - con forza - contro il stile della trasmissione "I Report", esautorato dalla conduzione con polemiche infinite che stanno caratterizzando l'attenzione a livello nazionale.

Ma adesso - ironia della sorte - De Luca si ritrova Ranucci, a casa. Già perché il giornalista è atteso a Salerno il prossimo 21 novembre per portare in scena "Diario di un trapista", lo spettacolo autobiografico che racconta un lato intimo e segreto del reporter, lontano dai telegiornali della televisione. E Ranucci andrà in scena sul palco del teatro Augusteo, a pochi passi dal municipio, in una struttura di proprietà proprio del Comune di Salerno in



Sigfrido Ranucci sarà in scena al teatro Augusteo il 21 novembre

un appuntamento organizzato dall'associazione Raciniani guidata dal direttore artistico **Ubaldo Ciro** che da anni organizza diverse manifestazioni sul territorio salernitano come l'Imo Festival.

Insomma, Ranucci arriva fin dentro casa all'ex governatore della Regione Campania che, come detto, venerdì scorso aveva puntato con forza il dito contro il simbolo di "Report", pubblicando successivamente sulle sue pagine social anche l'estratto delle sue esternazioni: «La valutazione di sintesi è quella che mi sono permesso di proporre qualche settimana fa, ragionando sul futuro dell'Italia: siamo rovinati, comunque vada - l'esordio del primo

ciadino». A consolidare questa mia valutazione ha contribuito anche **Sigfrido Ranucci**. Non credo di dover aggiungere nulla sulla vicenda nel merito, su episodi anche indecenti. Il problema non è questo. Il problema è rappresentato dalla deriva che ha assunto in Italia il cosiddetto giornalismo d'inchiesta, che è tutto furia, è giornalismo. Fallendo. «Una deriva intossicata da un mondo dell'informazione, tra l'altro pagato dai cittadini italiani, nel quale il punto non è più far emergere la verità o svolgere un'azione di critica permanente nei confronti del potere, del mondo politico e delle degenerazioni della vita pubblica. Il divertimento invece, sempre di più, un esercizio pseudo-giornalistico che serve solo a soddisfare il narcisismo dei conduttori televisivi, l'iperturismo e il carismatico».

Nel corso dell'appuntamento social di venerdì scorso, poi, De Luca ha ricordato un ep-

sodio che l'ha riguardato personalmente: «Quando ero giovane ho usato un'espressione: "il camorristismo giornalistico". In una mia intervista di undici anni fa, parlavo già allora di un servizio di Report condotto da **Milena Gabanelli**, professionista di grande valore, ma i vizi della trasmissione erano tutti presenti: la tendenza a sostituirsi ai pubblici ministeri, a farsi portatori di verità divine, a calpestare la dignità degli interlocutori e a esercitare una forma di violenza sulle persone coinvolte, politici o semplici cittadini. Questo purtroppo è il vero problema: non il giornalismo che cerca la verità ed esercita una funzione critica, ma il giornalismo che si mette al centro della scena degli altri, malato di narcisismo, che costruisce carriere inventando scrosci e scandali a prescindere dalla realtà dei fatti. Chissà se De Luca incontrerà Ranucci a casa sua. (al.m.)

(intervista a pagina 10)

Effetto greggio sui bond globali: rendimenti ai massimi dal 2008

L'ondata di vendite sui titoli di Stato ha spinto i tassi ai massimi degli ultimi venti anni: pesano la crescita dei disavanzi pubblici nei Paesi avanzati e la salita dell'inflazione provocata dalla corsa dei prezzi del petrolio

L'OBBLIGAZIONARIO

NEW YORK Quella che era iniziata come un crisi americana si sta diffondendo in tutto il mondo. Ieri le principali economie mondiali sono state colpite da un sell-off dei bond, cosa che ha spinto i rendimenti ai massimi degli ultimi venti anni: la media di Bloomberg che considera il valore dei rendimenti a livello globale dei titoli di Stato ha toccato i massimi dal 2008. I Treasury a 30 anni sono saliti ai massimi del 2006, mentre i rendimenti di quelli a dieci anni, i più importanti al mondo visto che definiscono i tassi di interesse dei prestiti alle aziende e dei mutui, sono saliti ai massimi dal gennaio 2025, quando gli Stati Uniti avevano attraversato un'altra crisi dopo l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca. E anche i Btp decennali sono arrivati ai massimi del 2023, superando il 4,17%.

IL MESSAGGIO

Ma dal G20 dei ministri dell'Economia il segretario al Tesoro Scott Bessent ha detto che la situazione «non è disperata». Bessent ha ancora una volta ripetuto che il problema semmai è l'opposto: un'economia che sta crescendo senza sosta. Dietro al rialzo dei rendimenti ci sono più fattori. Nei Paesi avanzati crescono i disavanzi pubblici e l'inflazione non scende, e gli investitori dubitano che i governi vogliano correggere i conti. Il Brent, salito sopra i 95 dollari al barile con il Wti a 90,22 dollari (entrambi con un balzo del 5%) per la guerra tra Stati Uniti e Iran, ha aggravato il quadro, mentre nell'Eurozona i prezzi sono cresciuti del 3,3% ad agosto, spingendo la Bce verso un nuovo rialzo dei tassi. Anche alla Federal Reserve cresce la pressione: il presidente Kevin Warsh ha detto che avrà «del lavoro da fare» se l'inflazione non rallenta.

Il fenomeno è globale. In Giappone i decennali hanno superato il 3% per la prima volta dal 1996, in Gran Bretagna hanno toccato il livello più alto da metà 2007, in Germania quello più alto dal 2011. In Francia, dove il debito ha superato i 3.500 miliardi di euro, i rendimenti sono saliti sopra quelli italiani. Il debito americano, intanto, ha superato per la prima volta i 40.000 miliardi di dollari.

Anche le emissioni record delle grandi aziende tecnologiche sono un problema: si indebitano per finanziare i data center dell'intelligenza artificiale. Alla base di questa crisi c'è uno scontro diretto tra chi compra debito e gli stati che lo emettono.

BATTAGLIA DI LOGORAMENTO

Chi acquista bond chiede rendimenti più alti per accettare il rischio di finanziare Paesi con conti pubblici fragili, e questo costringe i governi a pagare interessi più elevati per indebitarsi. Geoffrey Yu, strategist di Bny Mellon, l'ha definita «una battaglia di logoramento»: più cresce la sfiducia verso i piani di bilancio, più gli investitori pretendono un compenso maggiore per detenere debito pubblico, alimentando così il rialzo dei rendimenti. Ma proprio la lettura di Bessent trova un riscontro parziale tra gli investitori. Jenny Zeng, di Allianz Global Investors, sostiene che il rialzo rifletta anche la tenuta della crescita economica, non solo le paure sul debito.

Non tutti gli analisti condividono questo ottimismo. Secondo diversi osservatori non è chiaro se le pressioni che spingono al rialzo i rendimenti si allenteranno presto, e la stessa dinamica potrebbe continuare a colpire i governi più esposti sui mercati. Peter Schaffrik, strategist di Rbc Capital Markets, sostiene che sia proprio il mercato dei bond a poter costringere i leader politici ad affrontare con più decisione debito e deficit: «Serve un fattore disciplinante, ed è probabile che sia il mercato obbligazionario», ha detto.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

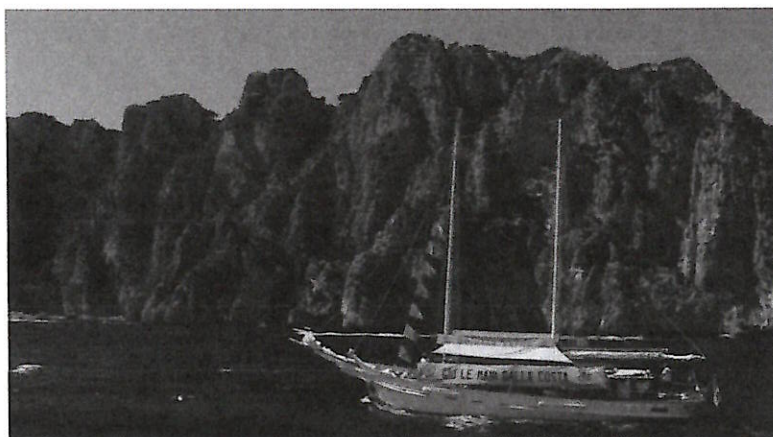
Il report - Sono state 4.087 le persone denunciate, 35 quelle arrestate e 1.094 i sequestri effettuati. Ecco tutti i dati

Mare Monstrum, Campania maglia nera: oltre 4mila reati sulle coste nel 2025

Legambiente rilancia un pacchetto di proposte rivolte al Governo e al Parlamento

Alla vigilia del sedicesimo anniversario dell'omicidio di Angelo Vassallo, Legambiente accende i riflettori sull'assalto criminale ai mari e alle coste italiane e presenta la ventottesima edizione del report "Mare Monstrum", elaborato sulla base dei dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto relativi alle 15 regioni e alle 61 province costiere.

Ancora una volta è la Campania a guidare la classifica nazionale per numero complessivo di reati legati all'illegalità sulle coste. Nel 2025 sono stati 4.002 i reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, ai quali si aggiungono 4.744 illeciti amministrativi, per un totale di 8.746 violazioni. Numeri che equivalgono a una media di circa 30 illeciti al giorno. Sono state 4.087 le persone denunciate, 35 quelle arrestate e 1.094 i sequestri effettuati. Il report viene presentato proprio in occasione dell'anniversario dell'uccisione del sindaco pescatore di Pollica, Angelo Vassallo, assassinato il 5 settembre 2010. L'anniversario sarà ricordato sabato prossimo, 5 settembre, ad Acciaroli, con un evento pubblico promosso dal Comune di Pollica e da Legambiente. Nel corso dell'iniziativa sarà assegnato anche il Premio Angelo Vassallo, riconoscimento destinato alle amministrazioni locali maggiormente impegnate nella difesa dell'ambiente e nel contrasto alle illegalità. All'appuntamento parteciperanno, tra gli altri, il sindaco di Pollica Stefano Pisani, il presidente nazionale di Legambiente Stefano Cia-



fani e la presidente di Legambiente Campania Mariateresa Imparato.

Cemento illegale, la Campania è prima. Particolarmente preoccupanti i dati relativi al ciclo illegale del cemento. Tra abusivismo edilizio, occupazioni illecite del demanio marittimo e cave fuorilegge, la Campania si colloca al primo posto della classifica nazionale con 1.166 reati accertati, pari al 18,8% del totale nazionale. A questi si aggiungono 2.129 sanzioni amministrative, mentre il valore complessivo di sequestri e sanzioni supera i 13 milioni di euro. Sono 1.386 le persone denunciate e 197 i sequestri effettuati. «Nel sedicesimo anniversario dell'uccisione di Angelo Vassallo - sottolinea Mariateresa Imparato, presidente regionale di Legambiente - nel ricordare il coraggio nel contrasto a speculazioni e il-

legalità, portiamo all'attenzione dati e storie che raccontano l'assedio, soprattutto di cemento, alle nostre coste». Per Imparato, la battaglia per la tutela del mare deve proseguire senza arretramenti, rafforzando «il lavoro di monitoraggio, volontariato ambientale e denuncia portato avanti con vertenze e campagne di sensibilizzazione».

Depurazione e scarichi illegali, oltre 1.600 reati. Il capitolo più pesante riguarda però l'inquinamento. Agli abusi edilizi lungo le coste si aggiungono infatti l'abbandono e lo smaltimento illegale dei rifiuti, gli scarichi in mare e la cosiddetta mala depurazione. Anche in questo caso la Campania conquista il primato nazionale: sono 1.655 i reati accertati, pari al 22,6% del totale nazionale. Un vero e proprio «codice rosso» per il sistema della de-

purazione e degli scarichi illegali. Il bilancio comprende anche 1.516 persone denunciate, 33 arresti e 877 sequestri. «Davanti ai tanti illeciti che colpiscono le nostre coste e i nostri mari - aggiunge Imparato - ribadiamo l'esigenza di rafforzare il ruolo e le attività di competenza di tutte le istituzioni coinvolte, dai singoli Comuni alla Regione e alle Arpa». Tra le priorità indicate dall'associazione ci sono il potenziamento delle demolizioni degli immobili abusivi, senza nuovi condoni, l'ammodernamento e il completamento delle reti fognarie e dei depuratori, il rafforzamento dell'economia circolare e l'introduzione di sanzioni più severe contro la pesca illegale.

Navigazione e pesca nel mirino. Il report fotografa anche le violazioni del Codice della navigazione e della nautica da diporto. Nel 2025

sono state accertate complessivamente 2.584 violazioni, di cui 1.750 illeciti amministrativi e 834 reati. Il valore complessivo delle sanzioni amministrative irrogate ha raggiunto quota 71.281 euro. Legambiente rilancia quindi un pacchetto di proposte rivolte al Governo e al Parlamento: dal rafforzamento degli strumenti per la demolizione degli abusi edilizi al finanziamento del Fondo di rotazione destinato ai Comuni, fino al contrasto alle occupazioni abusive del demanio marittimo. L'associazione chiede inoltre di rilanciare la costruzione e l'adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione, aumentare il riuso e il recupero delle acque reflue e dei fanghi, dare piena attuazione alla direttiva europea sugli impianti portuali per la raccolta dei rifiuti delle navi e rafforzare i controlli delle Agenzie per la protezione ambientale. Tra le richieste anche misure più incisive contro l'abbandono dei rifiuti e, soprattutto, una stretta sulla pesca illegale, non dichiarata e non documentata, attraverso sanzioni ritenute più efficaci. Un quadro che, secondo Legambiente, conferma quanto sia ancora lunga la strada per restituire piena legalità e tutela ambientale alle coste campane. Un tema che assume un significato ancora più forte alla vigilia dell'anniversario di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore che aveva fatto della difesa del territorio e del mare uno dei cardini della propria azione amministrativa.

Il caso - A sollevare il caso è il responsabile nazionale del Dipartimento Salute dell'Udc, a seguito delle varie segnalazioni

Bufera al Ruggi di Salerno, Polichetti (Udc): «Casistica zero per la guida di Ostetricia»

Bufera sulla gestione del reparto di Ostetricia dell'Azienda ospedaliera universitaria "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno. A sollevare il caso è il responsabile nazionale del Dipartimento Salute dell'Udc, Mario Polichetti, a seguito delle segnalazioni e delle documentazioni ricevute da diversi pazienti in merito alla casistica dell'attuale guida della struttura. «Nella mia qualità di responsabile nazionale Sanità dell'Udc - dichiara

Polichetti - sono stato contattato da diversi cittadini e pazienti che mi hanno riferito ed esibito notizie a dir poco sconcertanti sulla gestione e sulle attività del reparto di Ostetricia dell'ospedale di Salerno. Tra i dati emersi, risulta una casistica ostetrica pari a zero per chi oggi si trova al vertice della struttura». «Chiediamo pubblicamente e con fermezza al manager dell'Azienda "Ruggi", Nicola Cantone - prosegue il dirigente dell'Udc - come sia

possibile mantenere alla guida di un reparto così strategico e delicato per la salute delle donne dell'intera provincia di Salerno un dirigente medico che ha riportato zero in casistica ostetrica. Vogliamo inoltre sapere se la Magistratura o le autorità competenti abbiano già aperto un fascicolo d'inchiesta per fare piena luce su questa vicenda ed accertare eventuali responsabilità».



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 2 Settembre 2026

L'assalto alle coste della CampaniaLegambiente: trenta illeciti al giorno

È codice rosso anche per depurazione e scarichi illegali. In un anno 4.087 persone denunciate

Poco più di dieci giorni fa a Barano d'Ischia i carabinieri hanno bloccato lavori per realizzare un immobile abusivo, presumibilmente destinato a struttura turistica, che erano in corso praticamente ad un passo dal mare ed avevano già determinato consistenti sbancamenti e danni lungo la scogliera. La prova evidente che l'assalto alle coste della Campania di speculatori e cementificatori resta una emergenza. Lo conferma ora il nuovo rapporto Mare Monstrum diffuso da Legambiente. «La Campania — scrive l'associazione — si conferma maglia nera a livello nazionale per i numeri complessivi per reati di illegalità sulle coste. Nel 2025 sono stati 4.002 quelli accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto e sono stati 4.744 gli illeciti amministrativi per un totale di 8.746 violazioni. Una media di circa 30 illeciti al giorno. Sono state denunciate 4.087 persone. Trentacinque quelle arrestate e 1.094 i sequestri».

Nell'ambito della filiera del cemento illegale nel 2025 in Campania sono stati accertati 1.166 reati (il 18,8% del totale nazionale). Le sanzioni amministrative sono state 2129, per un valore complessivo dei sequestri e delle sanzioni che superano i 13 milioni di euro. Sono state denunciate 1386 persone e sono stati disposti 197 sequestri. Legambiente propone, per contrastare con maggiore efficacia i reati legati all'abusivismo edilizio lungo le coste, ma non solo lì, di ripristinare l'efficacia dell'articolo 10-bis della legge 120/2020, affidando ai prefetti l'abbattimento degli abusi edilizi non demoliti dai Comuni. Chiede inoltre di prevedere il finanziamento con 100 milioni di euro l'anno del Fondo di rotazione istituito presso la Cassa depositi e prestiti a favore dei Comuni che demoliscono abusi edilizi e di destinare 50 milioni l'anno a Procure Generali e Prefetture per l'esecuzione delle sentenze di condanna. Secondo l'associazione, poi, bisogna prevedere sanzioni penali per i dirigenti comunali che non applicano le norme contro l'abusivismo edilizio e per i funzionari delle aziende erogatrici che stipulano contratti illegittimi con proprietari di immobili abusivi.

Soprattutto, l'associazione lancia un appello affinché nessuna forza politica rispolveri, in vista delle prossime tornate elettorali, la sempiterna invocazione di nuovi condoni edilizi. Nello scorso autunno, prima delle elezioni regionali, non mancarono promesse di sanatorie edilizie. Mare Monstrum passa in rassegna anche il capitolo della depurazione delle acque. Nel 2025 in Campania i reati relativi alla depurazione ed agli scarichi illegali sono stati 1.655, pari al 22,6 % del totale nazionale. La proposta di Legambiente è «di rilanciare, a livello locale e nazionale, la costruzione e l'adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione, integrando la gestione del ciclo idrico con quella dei rifiuti». Aumentare la circolarità delle acque reflue e dei fanghi di depurazione — puntando sul riuso — è un'altra priorità evidenziata dall'associazione. «Non è stato ancora emanato — sottolinea il dossier — il Dpr su questo tema». Altra richiesta: «La piena attuazione alla Direttiva UE 2019/883 sugli impianti portuali per la raccolta dei rifiuti delle navi e la introduzione di divieti stringenti per lo scarico in mare, per esempio zone speciali di divieto anche oltre le 12 miglia dalla costa». Un altro capitolo è dedicato alla pesca illegale, relativamente alla quale Legambiente auspica «l'adozione, da parte del Governo e del Parlamento, di adeguati interventi normativi, con sanzioni efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F. G.

Rincari energetici, le imprese temono 18 miliardi in bolletta

Forniture. La stima per le filiere energivore (tra cui acciaio, carta, chimica, ceramica, vetro) del consorzio Gas Intensive: con i prezzi attuali rischio di raddoppio dei costi su base annua

Sara Deganello



«Per le imprese *gas intensive* gli aumenti dei prezzi del gas registrati nelle ultime settimane conseguenti alle tensioni in Medioriente sono fonte di grandi preoccupazioni: si consolidano i precedenti rincari che si traducono in un raddoppio dei costi energetici, considerando sia gli incrementi dei prezzi del gas che dell'energia elettrica, da 9 a circa 18 miliardi di euro, se proiettati su base annua». Così Aldo Chiarini, presidente di Gas Intensive che riunisce le filiere dei grandi consumatori di gas ed elettricità, prova a quantificare l'onda dei prezzi energetici sulla manifattura energivora italiana. Stima il consorzio che, se i prezzi spot attuali si mantenessero costanti (ieri sul Ttf il gas ha chiuso a 72 euro al MWh, come non succedeva da gennaio 2023), tutto il comparto (tra cui acciaio, carta, chimica, ceramica, vetro, cemento) potrebbe trovarsi a pagare - a livello prospettico su base annua - il 133% in più per il gas e l'87% in più per l'elettricità. Con evidenti ricadute sulla competitività: «Con il gas stabilmente sopra i 70 euro al MWh, per molte produzioni diventa molto difficile, se non impossibile, fare impresa in condizioni competitive - spiega Chiarini -. Alcune aziende stanno già valutando se riavviare la produzione dopo la pausa estiva o se, a questi livelli di prezzo, sia più conveniente rimanere ferme. Altre,

che non possono spegnere gli impianti, saranno costrette a produrre in perdita, fin quando si potrà».

A ciò si aggiunge l'avvicinarsi dell'inverno: «Partiamo con stoccaggi europei appena al 65%, un livello più basso rispetto agli scorsi anni, e quindi con rischi potenzialmente maggiori nei prossimi mesi», osserva. Diventano quindi urgenti misure come l'attuazione del servizio di liquidità del decreto Bollette, per eliminare il differenziale Psv-Ttf (tra l'hub italiano e quello di riferimento olandese), e un'interrompibilità (interruzione remunerata dei prelievi di gas da parte di un grande consumatore) «adeguata alle condizioni eccezionali di quest'anno», dice Chiarini, che riconosce anche la necessità di misure straordinarie, «sulla scia di quelle adottate durante la crisi energetica del 2022, insieme a un sistema di approvvigionamento *long term* per le imprese ad elevato utilizzo di gas che consenta di accedere a forniture a prezzi comparabili con quelli del Gnl sui mercati esteri».

Sulla stessa linea le varie filiere: «Per il settore cartario, ipotizzando un prezzo costante tutto l'anno a 70 euro al MWh, la spesa per il gas aumenterebbe di un miliardo di euro, passando da 0,8 miliardi nel 2025 a 1,8 miliardi nel 2026: oltre il doppio», dice il presidente di Assocarta Lorenzo Poli, osservando come i livelli di prezzo del gas del 2026 non si vedevano dal gennaio 2023 e i picchi del differenziale Psv-Ttf hanno superato i 4 euro al MWh (erano a 2,9 nel 2025). «Abbiamo stimato che da inizio anno la bolletta del gas sia aumentata di 90 milioni di euro per la produzione di vetro, cui si aggiungono quasi altri 20 milioni di euro di spread al Psv», aggiunge Vitaliano Torno, nuovo presidente di Assovetro: «In queste condizioni, molti nostri comparti come fibre di rinforzo, vetro per casalinghi, ma anche vetro auto e packaging, già provati da concorrenza internazionale spesso sleale e dalla scarsa domanda dovuta al rallentamento generale dell'economia, non saranno in grado di mantenere le produzioni nel nostro Paese». A fronte del rischio della perdita di importanti fette di tessuto produttivo nazionale, comune è la richiesta di misure urgenti: dall'attuazione del decreto Bollette a strumenti che possano alleviare i costi energetici per le imprese.

Anche per quelle siderurgiche sono in crescita critica (la stima: +15-20% per il gas e +30-40% per l'elettricità entro fine anno se continua il trend estivo). Per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi «è necessario intervenire con politiche mirate a sostegno delle imprese energivore. Non si tratta di chiedere misure emergenziali senza una prospettiva, ma di creare condizioni strutturali che

consentano alle nostre aziende di continuare a competere sui mercati internazionali, investire e mantenere il primato di siderurgia più decarbonizzata del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro diesel, verso decreto con accise mobili

Celestina Dominelli Marco Mobili



ROMA

In attesa di risolvere con misure selettive il rebus del caro carburanti, il governo prova a guadagnare tempo sfruttando l'assist delle accise mobili, il cui "tesoretto" sarà contabilizzato nei prossimi giorni e consentirà di allungare ancora per un po' lo sconto di 17 centesimi sul diesel con cui l'esecutivo ha tentato di alleggerire il conto alla pompa del controesodo degli italiani. La speranza in chi dovrà mettere nero su bianco l'extragettito dell'Iva di agosto è che l'ammontare sia più di alto dei 20,5 milioni alla base del decreto interministeriale, firmato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dal collega dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha permesso di estendere di due giorni (il 25 e il 26 agosto) il taglio deciso a inizio mese dal Consiglio dei ministri. Anche perché, si fa notare, gli aumenti dei prezzi a livello internazionale sono proseguiti anche ad agosto con risvolti evidenti sui costi di benzina e gasolio che, però, non hanno modificato le abitudini degli italiani in vacanza, mentre hanno impattato, e non poco, sull'inflazione (come si racconta nell'altro servizio in pagina).

Con la nuova proroga, resa possibile dalle accise mobili, il governo conta, dunque, di guadagnare qualche giorno in più (con tutta probabilità una settimana) per poter poi preparare il terreno al secondo tempo della partita che dovrà mirare, è la linea condivisa all'interno della maggioranza, verso interventi più selettivi e modulati sui settori più esposti e sulle fasce con reddito più basso.

Ma quali? Il ventaglio delle possibilità è ampio, ma al momento non ci sono certezze anche perché qualsiasi ipotesi dovrà fare preventivamente i conti con le risorse a disposizione. Un tema,

quest'ultimo, su cui, come noto, non mancano le divisioni all'interno del centro-destra, con Forza Italia che continua a stoppare qualsiasi tentativo di tassazione dall'alto (leggi extraprofitti) sul comparto petrolifero. Che ha già fornito, con l'anticipo fiscale sui dividendi deciso dall'ultimo decreto accise, le coperture per prorogare l'attuale taglio che scadrà il prossimo 5 settembre.

Le soluzioni allo studio, dunque, sono diverse e tra queste figura anche l'ipotesi di un buono carburante concesso come fringe benefit. Il meccanismo è già testato in passato, ma questa volta arriverebbe ad anno quasi concluso con il rischio di vedere già esaurito il plafond che le aziende destinano a questo tipo di aiuti. Senza contare, poi, che selezionare i soggetti destinatari attraverso l'Isee potrebbe trasformare il sostegno nell'ennesimo regalo agli evasori perché il meccanismo non è mai stato una garanzia di equità e rischia di non distinguere chi è in difficoltà da chi, invece, non lo è. E un analogo problema potrebbe riguardare anche l'altra ipotesi in circolazione, quella di un intervento ad hoc all'interno della carta "Dedicata a te": soluzione sicuramente molto rapida per garantire degli aiuti che però, per le sue caratteristiche, potrebbe tagliare fuori quanti utilizzano con continuità l'automobile e fanno fatica a sostenere i rialzi di gasolio e benzina, ma non beneficiano dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

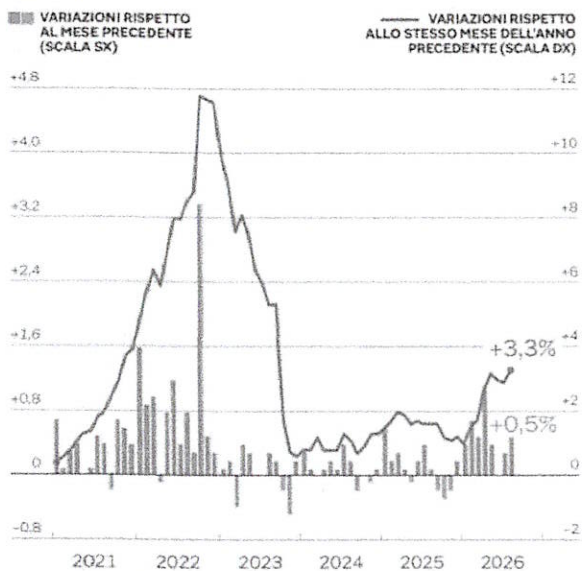
undefined



Il caro vita nei principali Paesi dell'Eurozona

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Gennaio 2021 - agosto 2026, variazioni percentuali mensili e annue
Base 2025 = 100



Fonte: Istat

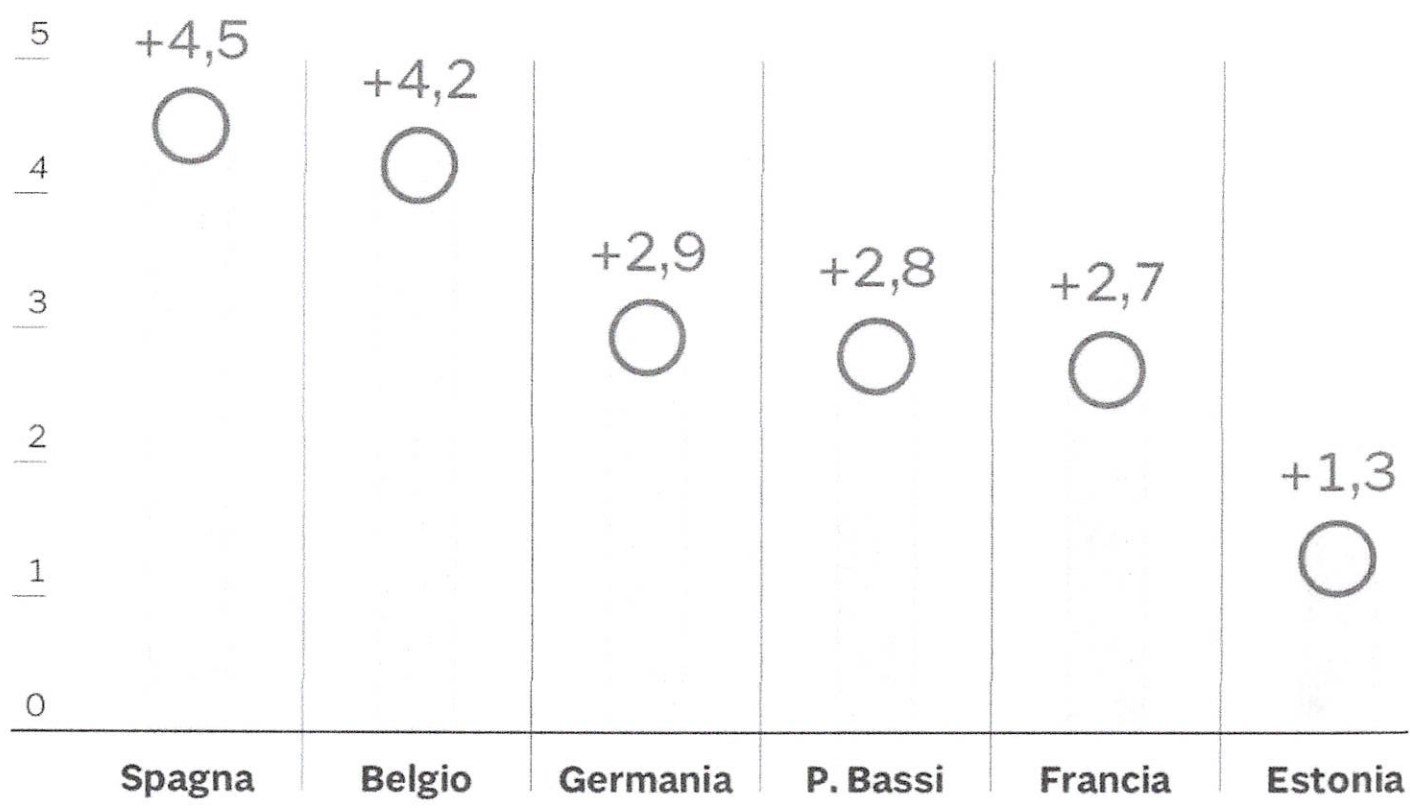
Il trend in Italia

I SETTORI

Agosto 2026, variazioni percentuali annue. Base 2025 = 100



Inflazione annua ad agosto. *Stime in %*



Fonte: Eurostat

Il carovita nei principali Paesi dell'Eurozona

Inflazione record al 3,3% Pesa il caro-energia Accise, scade lo sconto

Sabato finisce il bonus sul gasolio, il governo studia una soluzione ponte
L'Istat conferma la crescita dello 0,2% del Pil nel secondo trimestre

PAOLO BARONI
ROMA

L'impennata dei prezzi dell'energia spinge l'inflazione di agosto ai massimi da quasi tre anni a questa parte: +0,5% su luglio, +3,3% rispetto a dodici mesi prima rispetto al +2,9% mese precedente. Per le famiglie italiane, secondo le associazioni dei consumatori, questi rialzi si traducono in 1.100-1.500 euro in più di spese tra casa, alimentari e trasporti. «Una vera stangata» sostengono preannunciando un autunno ancora più caldo sul fronte dei prezzi.

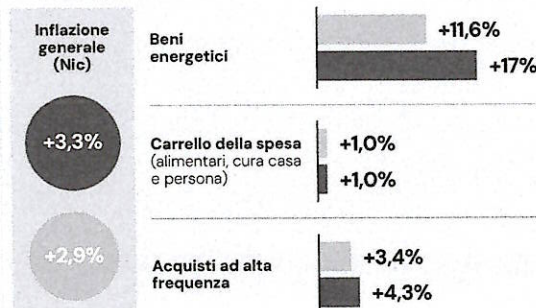
Brutte notizie per il governo, che però si consola con la conferma della crescita dello 0,2% del Pil nel secondo trimestre comunicata sempre ieri dall'Istat assieme ai dati della disoccupazione che a luglio cala al 5,8%. Questo nuovo record dell'inflazione, però, rende più stringente da parte del governo la definizione dei nuovi sconti sui carburanti visto che l'ultimo taglio delle accise sul gasolio scade sabato. Si ragiona su misure selettive e più focalizzate allo scopo di evitare che il contagio si estenda ulteriormente.

Al momento, confermavano ieri diverse fonti di gover-

COSA INCIDE SUL CAROVITA

Variazione % annuale dei prezzi negli ultimi mesi

■ Luglio ■ Agosto



Fonte: Istat

Withub

freno alla crescita dell'indice generale. «Un effetto di contenimento» spiega l'Istat nella sua nota «si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti».

Il cosiddetto «carrello della spesa» rimane stabile a +1%, mentre i prodotti ad alta fre-

quenza di acquisto crescono del 4,3% rispetto al 3,4 di luglio. L'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%) mentre quella acquisita sale però a +2,9%. Va detto che il dato italiano è perfettamente allineato a quello europeo dove lo scorso mese l'indice dei prezzi comunicato da Eurostat segna un aumento identi-

co del 3,3% ovvero 0,4 punti in più di luglio con la Germania a +2,9, la Francia a +2,7, la Spagna a +4,5% e la componente energia a +14,3.

Per i consumatori i nuovi dati sono «gravi e allarmanti» e confermano l'arrivo di una stangata autunnale. Già ora, secondo le stime del Codac, l'aggravio di spesa a parità di consumi raggiunge quo-

ta +1.091 euro annui per la famiglia tipo e salendo a +1.507 euro annui per un nucleo con due figli. L'Unescende più in dettaglio calcolando che una coppia con due figli subirà un aumento complessivo di 1.184 euro su base annua, ma ben 385 euro di questi se ne vanno per abitazione, elettricità e gas, 358 per i trasporti, mentre ristoranti e ser-

vizi di alloggio sono costati 108 euro in più rispetto alla scorsa estate.

Secondo le stime di ConfeSercenti, che per questo sollecita interventi strutturali da parte del governo, ora c'è il rischio che il caro energia spinge l'inflazione vicino al 4% già nell'ultimo trimestre. I costi dell'energia preoccupano anche Confindustria



Consumatori in allerta

“Stangata fino a 1.500 euro a famiglia”

no, non è prevista in agenda nessuna riunione del Consiglio dei ministri e non si esclude che il provvedimento con gli aiuti a famiglie e imprese possa slittare lasciando spazio ad una nuova misura-ponte che attraverso un semplice decreto ministeriale sfrutterebbe il meccanismo delle accise mobili.

Secondo le stime preliminari diffuse dall'Istat il nuovo balzo di 0,4 punti dell'indice dei prezzi è essenzialmente dovuto al boom dei beni energetici (che da +11,6 sono arrivati a segnare un +17%) a causa delle tensioni internazionali col gasolio cresciuto del 26,7% rispetto al 2025, la benzina del 16,3%, l'elettricità sul mercato libero del 17,9% ed il gas dell'11,3%. Ancora ieri il greggio era quotato sopra i 90 dollari al barile, mentre in autostrada la benzina è tornata sopra 2,1 euro la litro.

Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere invece moderata (stabile a +1,1%), esercitando un

Il governatore di Banca d'Italia: bene la spinta dell'Ai, ma dalle crisi geopolitiche un forte impatto sull'economia

Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza “I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse”

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'intelligenza artificiale sostiene consumi, investimenti e commercio internazionale. Ma sullo scenario globale tornano a pesare i rincari delle materie prime, a partire dall'energia, spinti dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche. È il quadro tracciato da Fabio Panetta al G20 Finanze di Asheville, in North Carolina.

«Abbiamo da un lato la spinta positiva dell'intelligenza artificiale», ha detto il governatore della Banca d'Italia, «dall'altro il mondo è afflitto dai problemi dei rincari delle materie prime». Nelle sessioni del G7 e del G20, ha spiegato, si valuta

l'impatto sui diversi Paesi e le conseguenze «sul commercio, sulle economie e sui mercati finanziari». Panetta ha parlato anche dei cambi. «Il mondo è diventato più complicato e le complicazioni del mondo si riflettono anche sull'andamento dei cambi». Il governatore ha citato le tensioni sullo yen e gli interventi di governi e banche centrali per evitare ripercussioni sui mercati.

Anche il settore dell'intelligenza artificiale mostra intanto segnali di raffreddamento. Il LLM Token Expenditure Index, indicatore dei prezzi dei token legati all'AI, è sceso a 97 centesimi, il livello più basso dalla sua creazione alla fine dello scorso anno. L'indice ha perso oltre la metà rispetto al massimo raggiunto all'inizio dell'estate, in un mercato sempre più competitivo. A muovere i

mercati è però soprattutto il nuovo fronte Usa-Iran: con la ripresa delle ostilità tra Stati Uniti e Iran, il petrolio è balzato a 90,22 dollari al barile. Wall Street ha chiuso in rosso: Dow Jones -0,91%, S&P 500 -0,92%, Nasdaq -1,30%.

L'agenda di quest'anno ha trascurato gran parte dell'attenzione su cambiamento climatico e disuguaglianza - temi centrali nei recenti vertici del G20 - suscitando il disappunto delle delegazioni europee. Il tema rimane tuttavia una priorità. «È parte della questione legata alla crescita economica e alla resilienza economica», mette in guardia il commissario europeo Valdis Dombrovskis.

Il segretario al Tesoro americano ha tentato inoltre di smorzare le polemiche per la partecipazione ad



Fabio Panetta, Bankitalia

Asheville del ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov. È la prima volta che un esponente di Mosca torna al G20 Finanze dall'invasione dell'Ucraina ordinata da Vladimir Putin.

Il segretario al Tesoro di Donald Trump ha ribadito nel bilaterale di ieri con il collega russo la linea di Washington: nessun «sollievo economico» nei confronti

di Mosca, ha chiarito, fino alla conclusione del conflitto. La presenza di Siluanov non è stata gradita dallo stesso Dombrovskis e dal ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, che avevano minacciato di non prendere parte alla tradizionale foto di fine lavoro se fosse stato presente l'emissario del Cremlino.

«Serata di interessante approfondimento su temi globali cercando di comprendere un mondo complesso», è stato infine il commento di Giancarlo Giorgetti su X, in riferimento alla cena di gala del G20. Il ministro dell'Economia ha pubblicato le foto del tavolo durante il ricevimento, dove sedeva anche Bessent, e quella della foto di gruppo: Siluanov era assente. —

© RIPRODURRE È VIETATO

I DATI ROMA Il sistema Italia si sta mostrando resiliente rispetto all'incertezza legata alla cri...

I DATI

ROMA Il sistema Italia si sta mostrando resiliente rispetto all'incertezza legata alla crisi mediorientale e ai costi di gas e petrolio. Anche se aumenta la pressione dell'inflazione. Sulla spinta della domanda interna e degli investimenti, l'Istat ha confermato che nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,2 per cento rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Allora il Pil era salito di tre decimali. Non si ferma, poi, il treno del lavoro: sempre secondo l'istituto di statistica, tra luglio di quest'anno e quello scorso si sono avuti 307mila occupati in più. In estrema sintesi la disoccupazione è al 5,8 per cento, il tasso di occupazione invariato al 63,2.

A rovinare questo quadro all'insegna della stabilità c'è invece una fiammata dell'inflazione. Sempre l'Istat ha fatto sapere che ad agosto, mese nel quale benzina e diesel hanno sfondato la quota di due euro al litro, le stime preliminari ci dicono che «l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra una variazione pari a +0,5 per cento su base mensile e a +3,3 per cento su base annua (dal +2,9 per cento del mese precedente)».

VERSO FINE ANNO

Al momento la crescita acquisita per il Paese nell'anno in corso è dello 0,8 per cento, l'inflazione acquisita del 2,9 per cento. E in questo differenziale ci sono tutti i rischi - legati agli scenari internazionali e alle ripercussioni del conflitto tra Usa e Iran sulle principali fonti energetiche - che il Paese può correre. Secondo Paolo Pizzoli, senior Economist di Ing, i trend registrati nel secondo trimestre potrebbero ripetersi nel terzo.

«Il Pil - ha spiegato - è cresciuto dello 0,2 per cento, sostenuto dalla domanda interna, mentre le esportazioni nette hanno rappresentato un fattore di frenata. Prevediamo una crescita simile nel terzo trimestre, ma l'accelerazione dell'inflazione, trainata dai prezzi dell'energia, aumenta il rischio di una delusione sul fronte dei consumi». Proprio per quanto riguarda il secondo periodo del 2026 Pizzoli parla di un'economia italiana «sorprendentemente resiliente agli sviluppi geopolitici e al loro impatto sui prezzi dell'energia». Per aggiungere che «la buona notizia è proprio che i consumi hanno tenuto nonostante un temporaneo deterioramento del reddito disponibile reale causato dall'accelerazione dell'inflazione» dopo la spinta delle quotazioni petrolifere.

Per capire le prospettive del sistema Italia da qui alla fine dell'anno è utile entrare nel merito delle ultime performance economiche. Tra il primo e il secondo trimestre, nota l'Istat, «tutti i principali aggregati della domanda interna presentano variazioni positive, con un aumento dello 0,3 per cento dei consumi finali nazionali e degli investimenti fissi lordi». Molto probabilmente quest'ultima voce ha beneficiato della chiusura dei cantieri finanziati dal Pnrr, arrivato a scadenza 48 ore fa. I riflessi della crisi mediorientale, invece, si vedono maggiormente sulla bilancia commerciale con l'estero. Sia le importazioni sia le esportazioni sono aumentate, ma le prime dell'1,7 per cento e le altre dello 0,8: molto probabilmente il conflitto ha sia congelato la penetrazione del Made in Italy in un quadrante dove è fortemente radicato come l'area del Golfo Persico sia indebolito nostri storici pagatori come l'America - Paese che sconta un'alta inflazione e una domanda interna penalizzata dal prezzo dei carburanti salito a quattro dollari al gallone - o la Francia, sempre più prossima alla recessione tecnica.

In questo scenario, «la domanda nazionale al netto delle scorte ha complessivamente contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del Pil. In particolare, la spesa per consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha contribuito per 0,2 punti percentuali e gli investimenti fissi lordi per 0,1, mentre è risultato nullo il contributo della spesa finale delle amministrazioni pubbliche». Dalle scorte poi una variazione positiva al Pil di due decimali, mentre la domanda estera è arretrata di tre. Guardando, poi, ai singoli settori, arretrano sia l'agricoltura (il valore aggiunto ha registrato un -0,2 per cento) e l'industria (-0,5), «più che compensati dalla dinamica positiva registrata nei servizi, cresciuti complessivamente dello 0,4 per cento». Proprio dai servizi è arrivata la maggiore spinta ai consumi. Come detto, regge il mondo del lavoro, che conferma una tendenza - forse favorita dalla crisi demografica - positiva sul fronte delle stabilizzazioni. Ma rispetto alle ultime rilevazioni, va segnalata un'importante riduzione dei contrattisti. «A luglio 2026 - fa notare l'Istat - la stabilità congiunturale del numero di occupati (24,370 milioni) è sintesi dell'aumento dei dipendenti permanenti (+53mila rispetto a giugno e pari a un +0,3 per cento) e degli indipendenti (+13mila e +0,2 per cento) e del calo dei dipendenti a termine (-64mila e -2,5 per cento)». Migliori performance per

gli uomini - soprattutto se dipendenti permanenti - gli autonomi e i 35- 49enni. In frenata le donne e i giovani: soltanto la disoccupazione giovanile è salita al 18,9 per cento (+0,2 per cento).

Maggiori rischi nel breve termine arrivano dal fronte dell'inflazione. Dietro il +3,3 per cento di agosto c'è l'andamento dei prezzi degli energetici (i non regolamentati sono passati da +11,4 a +16,9 per cento, i regolamentati da +14,8 a +18,8 per cento). Ma in quel mese non si è registrata ancora una trasmissione ai consumi. Infatti, «nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1 per cento)», con il "carrello della spesa", quello composto dai beni di necessità, che segna lo stesso trend (+1 per cento). Infatti «l'inflazione di fondo scende lievemente da +1,6 a +1,5 per cento.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Il pieno" pesa sul caro-famiglie l'elettricità resiste all'effetto Hormuz

L'IMPATTO DELLA LUCE È NULLO SUL MERCATO TUTELATO CHE RACCOGLIE LE FAMIGLIE VULNERABILI

Si fa presto a dire «beni energetici». Il conto dell'inflazione di agosto è soprattutto a carico dei carburanti: quindi benzina, gasolio, diesel, jet fuel, tutti prodotti raffinati indispensabili per trasporti di famiglie e imprese, ma anche per certe industrie. È qui il conto più alto pagato dall'estate a causa della prolungata crisi di Hormuz, a fronte di ben più contenuti (se non nulli) impatti sui dati dell'inflazione Istat da parte delle bollette. Questo nonostante il prezzo dal gas al Ttf di Amsterdam ad agosto sia passato da 59 a 70 euro a Megawattora (+18,6%), dopo che a luglio era già cresciuto dai 43 a 59 euro per Megawattora, appunto. Una buona notizia dunque, sottolineata non a caso dal settore.

L'EFFETTO "STRETTO"

«L'elettricità, con un progresso rispetto a luglio nullo per il mercato tutelato e contenuto allo 0,8% per quanto riguarda il libero mercato, dimostra di saper contenere l'impatto sui prezzi della crisi di Hormuz meglio di altri comparti del settore energetico, come gli idrocarburi», fa notare Eletticità Futura, principale associazione degli operatori di settore, analizzando proprio i dati provvisori sui prezzi al consumo di agosto 2026 diffusi dall'Istat. Nel dettaglio c'è la lettura. Partiamo dall'energia elettrica che, aggiunge l'associazione, «non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato, stabile rispetto all'ultima rilevazione con un tendenziale annuo del +9,7%». E ancora: «Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto a luglio mentre passa dal 13,9% al +17,9% nel dato tendenziale».

Come si traduce tutto questo per le tasche delle famiglie italiane, è presto detto. «La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso che, per loro natura, non sono soggetti a rialzi», spiega l'Associazione di settore.

Ma anche negli altri casi, parliamo di un impatto trascurabile, soprattutto se consideriamo il contesto in piena crisi energetica con i prezzi del gas di nuovo in tensione.

Per la famiglia media (quindi con un consumo di 2 Megawattora l'anno) «parliamo al massimo di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2025, pari a 35 centesimi al giorno». È questo il dato che «dimostra la capacità del sistema elettrico di contenere l'aumento della spesa grazie a componenti favorevoli della bolletta, come l'efficienza delle reti di distribuzione». Senza contare che si tratta di «un prezzo che potrebbe ulteriormente giovare in prospettiva dell'aumento, nel mix di generazione, della presenza di fonti rinnovabili che abbassano il costo medio della componente energia».

Quei 35 centesimi al giorno, praticamente un quarto del prezzo di un caffè al bar, valgono ancora meno se "pesati" con la gestione del portafoglio familiare. Ricordiamo che l'elettricità (secondo gli ultimi dati disponibili Istat) pesa solo il 2% della spesa delle famiglie contro il 31% dell'abitazione, il 21% dei beni alimentari e il 5% degli idrocarburi».

E qui veniamo al pieno di carburante che ha afflitto famiglie e imprese quest'anno. La crisi della raffinazione mondiale, alimentata da Hormuz e dagli attacchi ucraini agli impianti russi, ha fatto livitare i prezzi di benzina, diesel e carburanti per aerei un po' ovunque nel mondo. La benzina al self ha superato ieri i 2,1 euro al litro in autostrada, record registrato in Italia solo in due occasioni nel marzo 2022. Dal primo luglio è stata registrata il prezzo medio è salito al self del +12%, calcolano le Associazioni dei consumatori. Un litro di verde costa quindi 20,8 centesimi di euro rispetto a due mesi fa, più 10-11 euro a pieno. In autostrada, il gasolio medio è arrivato a 2,204 euro. E questo nonostante il taglio delle accise in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

Domani la cabina di regia con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria

Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord

IL RETROSCENA

LEONARDO DIPACO
CLAUDIA LUISE

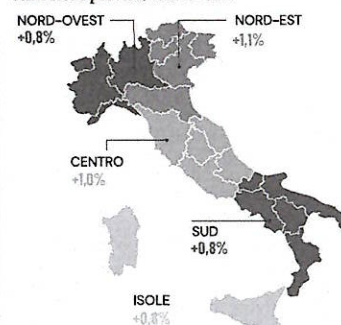
Con la manovra alle porte e la partita della Zes che torna al centro dell'agenda del governo, il Nord prova a stringere i ranghi. Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria danno vita a una cabina di regia per elaborare una piattaforma comune sulle politiche industriali con le rispettive Confindustrie. Domani il primo appuntamento a Torino.

La posta in gioco è il peso di un'area che vale il 51,3% del Pil italiano (oltre mille miliardi) e concentra il 63% dell'export nazionale, circa 403 miliardi nel 2025.

Ma anche il rischio di perdere terreno nella competizione per gli investimenti, mentre si chiude la stagione del Pnrr e prende forma la programmazione

LA MAPPA DEL PIL NEL 2026

Variazioni previste a fine anno



CAPOLUOGHI

A crescita maggiore	
■ BOLZANO	+1,8%
■ ROMA	+1,6%
■ MILANO	+1,6%
■ NAPOLI	+1,5%
Crescita più bassa	
■ REGGIO CALABRIA	0,0%

Fonte: CER per Confescenti

PIL NAZIONALE +0,9%

REGIONI	
A crescita maggiore	
■ TRENTINO - ALTO ADIGE	+1,5%
■ LAZIO	+1,2%
■ TOSCANA	+1,2%
■ EMILIA-ROMAGNA	+1,1%
■ BASILICATA	+1,1%
■ LIGURIA	+1,1%

Crescita più bassa
■ VALLE D'AOSTA -0,1%

INFLAZIONE

A crescita maggiore	
■ REGGIO CALABRIA	+4,3%
■ NAPOLI	+3,5%
■ BOLZANO / ROMA	+3,4%
■ BARI / PALERMO	+3,2%
Crescita più bassa	
■ CAMPOBASSO	+1,7%

Withub

le amministrazioni regionali, costruendo una piattaforma comune da sottoporre al governo e alla Commissione europea».

Il lavoro non si esaurirà con il vertice torinese. Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 ottobre a Milano, in occasione del World Manufacturing Forum. Il primo banco di prova sarà il decreto Imprese annunciato per ottobre: le cinque Regioni, quattro governate dal centrodestra e una dal centrosinistra, vogliono arrivarci con proposte condivise su credito, semplificazioni, filiere, innovazione e attrazione degli investimenti. Sullo sfondo c'è anche la partita europea, dalla revisione degli aiuti di Stato agli Ipef fino alla nuova programmazione comunitaria.

La cabina di regia nasce dal vertice del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni (Vincenzo Colla, Alessio Piana,

perché «potrebbero condizionare in negativo le prospettive di crescita dell'ultima parte dell'anno e soprattutto del 2027». In realtà, secondo Elettrocità futura, la principale associazione di settore, a pesare sono soprattutto gli idrocarburi. «L'elettrocità, con un progresso rispetto a luglio nullo per il mercato tutelato e contenuto allo 0,8% sul

La Cgil all'esecutivo
"Non è più tempo di propaganda e di misure tampone"

libero mercato - è scritto in una nota - ha moderato l'impatto sui prezzi legato alla crisi di Hormuz meglio di altri comparti» tant'è che «per una famiglia media si parla al massimo di 35 cent in più di costi al giorno, ovvero 10 euro in più al mese».

Per la Cgil i dati diffusi dall'Istat «preannunciano un autunno di rincari insostenibili: non è più tempo di propaganda e di misure tampone è il momento di sostenere sul serio i redditi fissi». Le opposizioni, Pd, Avs e 5 Stelle a loro volta attaccano il governo. «Meloni fa vertici sulla legge elettorale e dimentica le emergenze economiche», attacca la leader Dem Elly Schlein. «Il Paese è allo scatafascio e la maggioranza parla di altro», sostiene il vicepresidente M5s Stefano Patuanelli. Angelo Bonelli di Avs ricorda che Meloni si prepara a festeggiare la longevità del suo governo e sbotta: «Che vergogna festeggiare di fronte al disastro sociale».

Sul tavolo energia, semplificazioni, credito e accelerazione industriale

europea 2028-2034. Sul tavolo ci sono energia, credito, semplificazione, filiere, innovazione, attrazione dei talenti e aree di accelerazione industriale. Tutti temi evidenziati nelle scorse settimane da La Stampa, a partire dalla richiesta di estendere anche al Nord gli strumenti della Zona economica speciale per il Mezzogiorno.

Uno dei nodi riguarda il confronto con la Zes unica, prorogata fino al 2028 e recentemente allargata a Marche e Umbria. Le Regioni del Nord non chiedono di replicarne automaticamente i crediti d'imposta, frenati anche dai vincoli europei sugli aiuti di Stato, ma procedure più rapide e autorizzazioni semplificate per i territori industriali in difficoltà. L'obiettivo è sostenere nuovi insediamenti e investimenti nelle aree che stanno pagando di più le trasformazioni industriali: dal Piemonte alle prese con la crisi dell'automotive ai distretti liguri della siderurgia, fino alle zone appenniniche emiliano-romagnole colpite dalle alluvioni.

«È un momento topico per l'industria e la manifattura europea», commenta l'assessore piemontese allo Sviluppo delle attività produttive, Andrea Tronzano. La preoccupazione è che l'Europa perda uno dei tratti che ne hanno segnato lo sviluppo

economico e sociale. «Una Europa che perdesse il suo connotato storico più evidente avrebbe ripercussioni sociali drammatiche», sostiene. Da qui la scelta di coordinare l'azione delle cinque Regioni: «Lavoriamo e collaboriamo per evitare il tracollo e agire su temi come energia, credito, aree di accelerazione industriale e gestione dei fondi europei».

Per il presidente del Piemonte Alberto Cirio, che ospita a Torino il primo passaggio operativo, l'impegno è «lavorare per costruire un'alleanza forte tra le cinque grandi regioni manifatturiere del Nord e i loro sistemi industriali, in collaborazione con il governo, per parlare con una voce sola in Europa». Il governatore del

51,3%
È quanto vale in percentuale del Pil l'area del Nord Italia

403
Miliardi di euro il valore delle esportazioni del Nord lo scorso anno

Piemonte detta i temi: «Sviluppo strategico, fondi europei, energia e sostegno alle filiere sono le leve per difendere e rafforzare la nostra competitività. Siamo in una fase strategica: la conclusione del Pnrr e la prossima programmazione europea rappresentano occasioni importanti per programmare insieme e fare sistema. Se il Nord industriale fa squadra, l'Italia è più forte e l'Europa ci ascolta di più». E Tronzano specifica che la sfida è «trasformare il peso economico del Nord in una maggiore capacità di incidere sulle scelte nazionali ed europee, evitando che ogni territorio proceda in ordine sparso. L'idea è mettere a sistema le esigenze delle imprese e quelle del-

Il confronto sulla Zes unica, l'obiettivo è replicare i crediti d'imposta

Guido Guidesi, Andrea Tronzano e Massimo Bitonci). Da quel confronto è maturata la scelta di dare continuità al coordinamento, con una visione al 2050 nel contesto europeo e l'obiettivo di elaborare proposte legislative e nuovi strumenti da sottoporre al governo nazionale e alla Commissione europea.

Il passaggio di domani aggiunge al tavolo la rappresentanza industriale. Le Confindustrie regionali coinvolte rappresentano 35.600 aziende e 1,83 milioni di addetti. Le richieste convergono sulla semplificazione, sul rafforzamento delle filiere e sull'attrazione di capitali, ma anche sull'individuazione di aree cantierabili per l'industria e sul collegamento tra industria, ricerca, innovazione e formazione. Tra le priorità ci sono anche reshoring, nearshoring e riconversione industriale.

Sul credito, il confronto comprende moratoria dei mutui e Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi. Per la competitività si guarda inoltre alle certificazioni delle Pmi e delle filiere e agli strumenti territoriali come le Zone di innovazione e sviluppo (Zis) e le Zone logistiche semplificate (Zls). L'obiettivo è favorire nuovi insediamenti e investimenti.

LE RICHIESTE DI INDUSTRIA E TERRITORIO PER CRESCERE: MENO BUROCRAZIA

Le inchieste e la campagna della Stampa

Alla vigilia di un autunno che, confermano i dati usciti ieri, si annuncia parecchio complicato, la mossa del fronte del Nord assume un significato particolare. Cinque regioni sedute allo stesso tavolo con le associazioni industriali rappresentano un passaggio importante. Fin dall'inizio dell'estate, attraverso una serie di inchieste, La Stampa ha raccontato le esigenze delle aziende e le istanze di un territorio desideroso di accelerare: se non con l'estensione

Su La Stampa



Sul quotidiano del 13 luglio l'intervista al presidente di Confindustria, Orsini e la promessa di Urso sulla Zes

dell'area Zes, almeno attraverso procedure più semplici per ottenere i permessi e maggiori garanzie sugli investimenti.

In un momento segnato dal peso della crisi energetica sulle famiglie e sul sistema produttivo, gli industriali chiedono di uscire dalle sabbie mobili della burocrazia, liberando le amministrazioni locali dall'onere di assumere decisioni delicate e assicurando la certezza del diritto. Una campagna senza colore politico. G.B.

Altra fiammata dei prezzi ai massimi dal 2023 batosta per le famiglie

di VALENTINA CONTE
ROMA

L'inflazione torna a mordere, il Pil arranca e il lavoro si ferma. Ad agosto i prezzi balzano al 3,3% annuo, dal 2,9 di luglio: oltre il doppio di gennaio e il livello più alto dall'autunno 2023. A riaccendere la corsa è quasi solo l'energia. Gli energetici accelerano dall'11,6 al 17%, il gas tutelato supera il 31%, il gasolio per autotrazione il 26%. La benzina il 16% dall'8 di luglio. E anche se la fiammata non ha ancora contagiato tutto il paniere – il carrello della spesa resta all'1% e l'inflazione di fondo rallenta all'1,5% – i prodotti acquistati più spesso corrono già al 4,3%. L'inflazione acquisita per il 2026 è al 2,9%; anche con prezzi fermi da qui a dicembre, la media dell'anno sarebbe ormai vicina al 3%.

È la stangata che famiglie e imprese temevano dopo l'estate dei carburanti alle stelle. Federconsumatori calcola una ricaduta di 1.089 euro l'anno per una famiglia media e ricorda che questi aumenti si sommano a quelli accumulati negli ultimi anni, «a fronte di retribuzioni e pensioni ferme». L'Unione nazionale consumatori stima 871 euro di maggior costo per la famiglia media, che diventano 1.184 per una coppia con due figli. Per il presidente Massimiliano Dona il caro energia rischia ora di «mandare definitivamente in tilt i bilanci delle famiglie». Confesercenti vede persino il rischio di un'inflazione vicina al 4% entro fine anno e chiede interventi strutturali sui costi energetici. «L'impatto - avverte il presidente Nico Gronchi - rischia di essere pesantissimo sulle famiglie meno abbienti e anche sui ceti medi».

Il problema è che la nuova fiammata arriva mentre l'economia cresce appena. Nel secondo trimestre il Pil sale dello 0,2% sul primo e dell'1% sull'anno: l'Istat conferma dunque le stime di fine luglio. La crescita acquisita per il 2026 resta allo 0,8%. A tenere è soprattutto la domanda interna, con i consumi delle famiglie a +0,4%, ma dietro il dato medio spunta una dipendenza sempre più evidente dal Pnr, ormai agli sgoccioli: le costruzioni avanzano dell'1,5% e gli investimenti in opere non residenziali del 7,4%, mentre l'industria in senso stretto arretra dell'1% nel trimestre e dello 0,5% sull'anno. E dunque è di nuovo in recessione.

Anche l'estero toglie ossigeno: la domanda netta sottrae 0,3 punti

Ad agosto l'inflazione è salita dello 0,5%, su base annua si arriva al 3,3%. A guidare i rincari sono soprattutto i beni energetici, dal gas ai carburanti, e l'effetto contagio inizia già a farsi sentire su altri prodotti. L'Istat mostra anche un'occupazione ferma e un Pil che arranca

ti al Pil, con le importazioni che crescono più delle esportazioni e sono anche più care. E soprattutto non si ricuce la frattura tra salari e prezzi. I redditi da lavoro dipendente pro capite aumentano dello 0,6% nel trimestre e del 2,5% sull'anno; i prezzi impliciti dei consumi delle famiglie dell'1,3 e del 2,8%. Il potere d'acquisto dei lavoratori continua così a perdere terreno. Mentre non recupera gli ot-

to punti persi dal 2021.

Sul lavoro, poi, il record rivendicato dal governo Meloni nasconde la frenata. A luglio gli occupati sono 24 milioni 370mila, il livello più alto di sempre, ma appena 2mila in più rispetto a giugno: di fatto, fermi. In un mese si perdono 17mila occupate e il tasso di occupazione femminile scende al 54,5%, contro il 71,8% degli uomini. Tra i 15-24enni spariscono altri 22mila

posti. E anche il buon bilancio dei primi sette mesi perde slancio: quasi due terzi dell'aumento rispetto a dicembre si concentra nel balzo di aprile. Da allora il guadagno è di appena 7mila occupati.

A tenere in piedi i numeri è soprattutto l'onda degli over 50, alimentata dall'invecchiamento della popolazione e dalla permanenza al lavoro per la stretta pensionistica. La ministra del Lavoro Marina Calderone festeggia «oltre un milione di posti creati dall'inizio del mandato» e parla di strada giusta. Il conto Istat le dà ragione sul totale, ma racconta anche altro. Da ottobre 2022 a luglio 2026 gli occupati sono aumentati di 1 milione 117mila. Nello stesso periodo gli over 50 sono cresciuti di 1 milione 282mila, di cui 251mila sopra i 65 anni. Sotto i 50 anni, invece, si sono persi 165mila lavoratori.

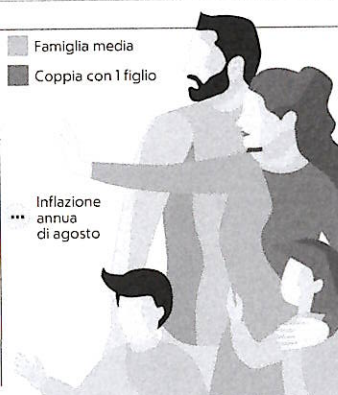
CORRISPONDENTE DI RISERVA



QUANTO AUMENTA SU BASE ANNUA LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE (VALORI IN EURO)

Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Trasporti	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	Arredi, elettrodomestici e manutenzione casa	Servizi finanziari e assicurativi
 357 382 +8,9%	 218 332 +6,1%	 83 106 +1,3%	 62 87 +3,2%	 51 69 +3,2%	 26 32 +1,9%	 18 26 +2,1%

Fonte: elaborazione Unc su dati Istat

L'INTERVISTA
ROMA

Galli "L'Italia cresce poco serve un aumento dei salari per rilanciare l'economia"

L'Italia va piano». E l'inflazione può frenarla ancora. Giampaolo Galli, economista e direttore scientifico dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica, vede una manovra senza tesoretti e con «margini estremamente stretti».

Professor Galli, quale Italia raccontano i dati Istat?
«L'Italia va piano. Anche se nel secondo trimestre il Pil è cresciuto dell'1% sull'anno. Ma rimane poco. Negli ultimi due trimestri mi aspetto una lenta progressione, senza segni meno».

Quanto preoccupa l'inflazione schizzata in agosto al 3,3%?
«C'è un balzo della componente energetica, al +18% sull'anno. È un

problema mondiale, conseguenza della semichiusura dello Stretto di Hormuz e in parte dei dazi. La variazione mensile dell'indice generale è dello 0,5%; moltiplicata per dodici mesi fa il 6%. Non banale».

Torneranno a salire i tassi di interesse?
«Aumentano le probabilità che la Fed e la Bce li aumentino. Anche se l'inflazione al netto dell'energia, quella di fondo, rimane sotto controllo. Un rialzo dei tassi renderebbe più difficile raggiungere gli obiettivi di deficit, perché spinge la spesa per interessi sul debito. Ma anche più dura la vita delle imprese e di chi ha mutui a tasso variabile. Può

66
Non vedo tesoretti, la manovra avrà margini estremamente stretti e rischia di essere una delle più piccole del governo Meloni

deprimere gli investimenti». **Il deficit scenderà sotto il 3%?**
«È abbastanza probabile che raggiunga il 2,9% previsto quest'anno. Che sia 3,1, 3 o 2,9%, dal punto di vista della sostanza economica la differenza è quasi inesistente. Ma uscire dalla lista dei sorvegliati speciali è un obiettivo politico del governo».

Ci saranno tesoretti per la manovra?
«Tesoretti non ne vedo. La legge di bilancio avrà margini estremamente stretti e rischia di essere una delle manovre più piccole del governo Meloni. Se l'esecutivo punta a un deficit inferiore al 3% anche nel 2027, gli spazi per le promesse elettorali

LA BORSA

Milano in rosso
si salvano solo
i titoli energetici

Brusco calo per Piazza Affari, ieri la peggiore tra le Borse europee, che ha chiuso a -1,33% scendendo sotto la soglia dei 52mila punti. A portare in rosso i mercati la fuga dai titoli di Stato che spinge al rialzo i rendimenti, ma anche la fiammata inflazionistica e le tensioni tra Usa e Iran. Tra i peggiori al Ftse Mib Poste italiane (-3,8%) assieme a Tim (-3,6%). Ma in rosso chiudono quasi tutti i titoli del listino, a

partire da banche e assicurativi alle prese con la partita del rischio: Intesa cede l'1,78%, Mps l'1,37%, Bpm lo 0,40%, Unipol -0,71%, Giù Prysmian (-2,6%) dopo il taglio del target price. Perde quota Stellantis (-2,4%), con Cucinelli (-3,32%) e Nexi (-3,02%). Prosegue invece il rally dei titoli oil, da Tenaris (+1,9%) a Eni (+1,5%). L'unico altro titolo a chiudere sopra la parità è quello di Iveco, +0,36%.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
TENARIS	+1,92%	POSTE ITALIANE	-3,78%
ENI	+1,54%	TELECOM ITALIA	-3,61%
IVECO GROUP	+0,36%	B. CUCINELLI	-3,32%
DIASORIN	-0,05%	NEXI	-3,02%
BPER BANCA	-0,35%	AMPLIFON	-2,77%

Stellantis doppia il mercato
ma Mirafiori si ferma ancora

di **DIEGO LONGHINI**
ROMA

Le vendite di auto in Italia crescono per il nono mese consecutivo. Ad agosto le immatricolazioni salgono del 3,15% (69,411 unità), mentre nei primi otto mesi sono salite dell'8,5% (1.129.596 unità). Ed è boom dei marchi cinesi: da gennaio ad agosto i brand di Pechino, da MG a Omoda, segnano un balzo del 92,1% e arrivano al 15% del mercato. Tesla, invece, segna un vistoso calo: meno 35,8%. Continua, però, anche la serie positiva per Stellantis che rispetto ad agosto (+6,2%) e ai primi otto mesi nel

2026 (+145) fa il doppio del mercato, considerando anche le performance di Leapmotor, il socio cinese. Se si estrapolano i dati del marchio del Dragone, il gruppo italo-francese è in linea con i numeri del mercato: rispettivamente +3% e +6%. Secondo l'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, il mercato resta positivo, ma mostra segnali di rallentamento dopo la spinta della prima parte dell'anno, conside-

Ad agosto le vendite salgono del 6,2%. Nel sito di Torino stop di tre giorni: mancano i motori

rando che ad agosto 2026 c'è stato un giorno lavorativo in meno rispetto al 2025. Anche Anfia, che rappresenta la filiera dell'indotto, invita alla prudenza. Il presidente Roberto Vavassori dice che il dato di agosto «non lascia tranquilli».

Mentre i dati commerciali migliorano per la società guidata dall'ad Antonio Filosa, arriva un nuovo stop a Mirafiori. Un blocco di tre giorni alle Carrozzerie, da oggi fino a venerdì, causa mancanza di «componenti legati ai motori perché c'è una richiesta di ordini di vetture ibride maggiore rispetto alla produzione», spiegano i sindacati che hanno incontrato ieri l'azienda. Fermi che si erano già verificati a luglio, prima della pausa estiva.

Al centro della questione ci sarebbe la Teksid di Carmagnola, fonderia del gruppo Stellantis, dove si realizza il basamento dei motori. La produzione sarebbe tarata su un livello non sufficiente a far fronte alla richiesta di ibride, anche se il gruppo italo-francese sta cercando di «adeguare i livelli produttivi dei motori alla richiesta». Secondo i sindacati, oltre che sulla 500 ibrida, gli effetti si potrebbero sentire anche su altri modelli, come la Pandina, e altri stabilimenti, ad iniziare da Pomigliano d'Arco. «L'azienda deve rapidamente provvedere alla normalizzazione di questa situazione - dicono i sindacati - impossibile guardare con fiducia all'ultima parte dell'anno in questo contesto. Per tutelare Mirafiori serve stabilità». Non solo. La Fiom è convinta che ci sia anche un problema legato alle vendite della 500 ibrida e alle previsioni annunciate. «Per Torino serve - sottolineano - un nuovo modello da produrre nell'immediato e l'investimento per una nuova linea di produzione nel prossimo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



LA QUOTAZIONE
Shein, debutto flop a Hong Kong
giù anche del 10%

Debutto deludente per Shein alla Borsa di Hong Kong. Dopo un'Ipo che l'ha valutata 26,3 miliardi di dollari, con un'offerta di 280 milioni di azioni al mercato a un prezzo di 48,56 dollari di Hong Kong l'una, il titolo ha perso nelle prime fasi fino al 10%. Nel corso della seduta si è poi ripreso, chiudendo comunque a 47,50 (equivalenti a 6,06 dollari Usa). Shein, che in passato aveva già provato a quotarsi a New York e Londra, ha annunciato che prevede di utilizzare i proventi dell'Ipo per rafforzare le proprie capacità tecnologiche e la presenza internazionale.



LA DIFESA
Villanti guiderà la divisione elicotteri di Leonardo

Stefano Villanti è il nuovo managing director della Divisione elicotteri di Leonardo. Prende il testimone da Gian Piero Cuttillo, dal 7 maggio condirettore generale del gruppo. Villanti ha ricoperto ruoli manageriali nella stessa divisione negli ultimi dieci anni, tra cui la guida delle attività di vendita, marketing e gestione contratti negli ultimi tre anni.

Intanto Leonardo ha firmato un primo contratto con l'esercito brasiliano che prevede la fornitura di sette veicoli ruotati 8x8 Centauro II con armamento principale da 120 mm che arriveranno a 98 unità da completarsi in tranches annuali.



L'EMISSIONE
Per Aspi nuovo bond da 750 milioni con scadenza a 7 anni

Autostrade per l'Italia ha concluso ieri il collocamento di nuove obbligazioni a tasso fisso (4,25%) per 750 milioni di euro con scadenza a dicembre 2033. L'emissione, si legge in una nota, è stata effettuata a valere sul programma euro medium term notes della società. La domanda proveniente dagli investitori istituzionali ha raggiunto 2,6 miliardi di euro. «I proventi delle emissioni ordinarie aumentano la liquidità disponibile a supporto dei piani di investimento di Aspi» per la rete autostradale. Il closing del nuovo prestito obbligazionario è previsto l'8 settembre 2026.

MOBILI

L'annuncio di Ikea: ridurrà i prezzi fino al 28% in Europa



La multinazionale svedese Ikea ha annunciato dal primo settembre un taglio dei prezzi di 1500 prodotti in tutta Europa. L'effetto sarà diverso sui singoli mercati con punte del 28% e per l'Italia la riduzione media è del 22%. Costerà al gruppo 1,2 miliardi, ma punta a fidelizzare la clientela alle prese con i rincari

Sabrina Belli
Assume dal 15 settembre l'incarico di presidente di Kering Italia



Luca de Meo
Il manager italiano è ceo di Kering dopo aver guidato Renault



Nuove nomine in Kering Italia: Belli presidente

Fournet diventa ceo di Pomellato mentre Cucurachi assume la guida di DoDo

di **FLAVIO BINI**
MILANO

Giro di nomine in casa Kering nel nostro paese. Dal prossimo 15 settembre Sabina Belli assumerà l'incarico di presidente di Kering Italia. In

azienda dal 2015 come ad del gruppo Pomellato, la manager sarà a Milano e riporterà direttamente a Luca de Meo, amministratore delegato di Kering. «Sabina porta con sé una profonda conoscenza dell'ecosistema del lusso italiano e una solida capacità di costruire partnership con aziende, istituzioni accademiche e pubbliche. Insieme ai nostri team, rafforzerà l'impegno a lungo termine di Kering in Italia e contribuirà ad amplificare ulteriormente l'influenza del Paese sul settore del lusso globale», ha spiegato de Meo.

Una nomina che - fa sapere il gruppo - punta a rafforzare l'importanza che il nostro paese ricopre all'interno del colosso del lusso, con 7,7 miliardi di euro di vendite generate in Italia e oltre 13.800 dipendenti in 71 sedi diversi tra i diversi brand del gruppo. La scelta della manager alla presidenza della controllata italiana del gruppo, nelle intenzioni dell'azienda, rispecchia anche la grande attenzione che de Meo vuole rivolgere al segmento dei gioielli. Segmento che registra anche la nomina di Charlotte Fournet a ceo di Pomellato

e di Krizia Cucurachi a ceo di DoDo, con decorrenza dal prossimo 15 settembre. Entrambe riporteranno a Jean-Marc Duplaix, Group Chief Operating Officer di Kering e ceo di Kering Jewelry, e avranno sede a Milano. In qualità di ceo di Pomellato, Charlotte Fournet - si legge in una nota - guiderà la prossima fase di sviluppo della Maison, rafforzandone il posizionamento come punto di riferimento nel segmento della gioielleria di alta gamma contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, Mirafiori chiude per tre giorni: carenza di componenti dei motori

Filomena Greco

TORINO

Forniture a singhiozzo, problemi su componenti e lavorazioni ai motori della Fiat 500, tanto da costringere, a solo una settimana dalla riapertura dopo la pausa estiva, a chiudere per tre giorni le Carrozzerie di Mirafiori. La comunicazione da parte della direzione di Stellantis è arrivata nella mattinata di ieri. E i sindacati non l'hanno mandata a dire. «È impossibile guardare con fiducia all'ultima parte dell'anno in questo contesto», scrive la Fim Cisl. «Non è un buon biglietto da visita per il nuovo ceo del marchio Fiat, Belloni» mette in evidenza la Fiom, riferendosi alla nomina del manager francese.

Una situazione simile ha interessato ad esempio anche le lavorazioni di Melfi, con la riapertura dopo l'estate, dove è operativa la piattaforma Stla Medium e dove ci si prepara all'avvio della produzione di due nuovi modelli, DS7 e Lancia Gamma. Dal punto di vista industriale, la criticità sembra essere rappresentata dai motori ibridi, destinati ad avere un ruolo crescente sul mercato automobilistico.

Tra gli addetti ai lavori circola l'idea che il punto debole, dal punto di vista tecnologico, della questione è rappresentato dalle difficoltà della Teksid di Carmagnola – fonderia del Gruppo che produce i basamenti dei motori – a fornire alcuni componenti per il Firefly 3 cilindri mini ibrido che equipaggia Pandina e Fiat 500. Allo stesso tempo, è forte la preoccupazione dei sindacati sul fronte della capacità del mercato di tenere i volumi stimati.

Per Edi Lazzi, segretario della Fiom di Torino, e Gianni Mannori, responsabile della Fiom di Mirafiori, «i problemi produttivi non sono stati risolti al ritorno in fabbrica e ci tocca constatare che dopo appena una settimana siamo già di fronte a fermi produttivi importanti».

Il tema, per i rappresentanti dei lavoratori, è duplice: da un lato, c'è la necessità di portare a Mirafiori un nuovo modello da produrre nell'immediato e di garantire l'investimento per una nuova linea di

produzione nel prossimo futuro. Dall'altro lato, serve risolvere i temi strutturali di approvvigionamento delle linee.

Per la Fim Cisl, «l'Azienda deve rapidamente provvedere alla normalizzazione di questa situazione. Per tutelare lo stabilimento di Mirafiori ed i suoi dipendenti serve stabilità» ribadiscono il segretario di Torino Rocco Cutrì e il responsabile automotive Igor Albera.

Sullo sfondo, pesa la preoccupazione sulla tenuta dei volumi e del mercato per la city car del Gruppo, proposta oltre che in versione elettrica anche in versione ibrida. Una operazione che ha visto comunque recuperare volumi nella fabbrica storica del Gruppo – 30mila auto prodotte nel 2025, il 16,5% in più rispetto al 2024, con volumi raddoppiati nel primo semestre dell'anno a quota 36mila unità – restando però distanti dall'obiettivo delle 100mila auto da produrre nel corso dell'anno, stima ipotizzata in una prima fase di lancio della nuova versione. Il tema dei volumi produttivi e della saturazione della capacità degli stabilimenti resta in primo piano, non soltanto a Mirafiori.

Melfi e Pomigliano, dove si produce il modello più venduto in Italia e che rappresenta poco meno della metà dei volumi di auto realizzate nel paese, hanno all'attivo contratti di solidarietà per la quasi totalità degli addetti, per gestire un andamento del mercato che resta comunque debole. Tra l'altro, i problemi in linea di assemblaggio hanno caratterizzato anche le lavorazioni di Melfi dove l'organizzazione del lavoro adottata per il mese di settembre prevede un solo turno di lavoro al giorno – per cinque giorni a settimana – con una produzione giornaliera di 295 autovetture a turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ets, il nodo delle minori tutele per i settori a rischio delocalizzazione

Sa.D.

Anche i sindacati in allerta per la revisione dell'Emission Trading System (Ets), il sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, che l'Ue ha avviato a luglio. Il comparto è uno di quelli energivori su cui i costi legati all'Ets quindi pesano particolarmente: la carta, con i mondi collegati di grafica, cartotecnica, editoria, comunicazione.

«La proposta della Commissione europea di revisione del sistema Ets deve essere modificata per garantire che il percorso verso la neutralità climatica al 2050 non si traduca in una perdita di competitività per l'industria europea e in un trasferimento delle produzioni verso Paesi con standard ambientali e costi della CO2 inferiori». È la posizione condivisa da Assocarta, Assografici, Slc-Cgil, Fistel Cisl, Uilfpc, e Ugl Chimici. Con la perdita di produzione a significare inevitabilmente meno occupazione.

Tra i principali elementi di criticità, sostengono le associazioni datoriali e le sigle sindacali, viene evidenziato il progressivo ridimensionamento delle tutele per i settori esposti al cosiddetto *carbon leakage* (il trasferimento delle emissioni altrove), come appunto il cartario e la trasformazione, anche attraverso le nuove condizionalità previste per l'accesso alle quote gratuite. La richiesta è quindi di garantire la piena tutela a tutte le imprese effettivamente esposte al rischio di delocalizzazione, congelando la riduzione dei benchmark ai valori fissati nel 2025.

Tra gli altri punti su cui l'industria cartaria pone l'attenzione, la compensazione dei costi indiretti della CO2 demandata agli Stati, l'asimmetria di un export verso Paesi privi di oneri equivalenti a quelli dell'Ets, la funzione della Market Stability Reserve per stabilizzare il prezzo della CO2. Il nodo delle quote di emissione e i rincari energetici estivi rimangono elementi di preoccupazione per il settore della carta, cruciale anche per l'economia circolare legata a questo materiale. L'allarme è tuttavia comune agli altri comparti industriali. E la necessità di modifica del meccanismo è stata veicolata dallo stesso governo italiano.

«La revisione di luglio - commenta il presidente di Assovetro Vitaliano Torno - anche se accoglie alcune delle richieste dei comparti produttivi italiani ed europei, è stata troppo timida nell'affrontare i nodi di un quadro regolatorio che, lungi dal poter centrare gli obiettivi che si prefigge, potrebbe invece determinare il punto di rottura per tutta la manifattura. Questo avrebbe delle conseguenze anche sulla capacità di riciclo del continente, leva strategica di autonomia e di protezione dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA